

egli riuni intorno a sè tutta la gente del paese e, proprio come un vecchio capo di famiglia che si compiace talvolta di domandare sopra una data cosa il parere dei suoi parenti, domandò loro se erano contenti che egli avesse dato la sua figliuola Elena — si noti bene che in questo caso egli non dice nemmeno la principessa Elena, ma sua figlia Elena — al figlio di Re Umberto. Tutti risposero con un'acclamazione vivissima all'indirizzo del principe Vittorio Emanuele, che, visibilmente commosso, assisteva a quella scena così serenamente affettuosa, così patriarcalmente bella. Quindi s'intavolò la conversazione fra il Principe ed i suoi sudditi, e chi gli domandava una cosa chi un'altra, baciandogli devotamente la mano nell'atto di allontanarsi. Discorrevano del futuro matrimonio, dell'avvenire delle altre figliuole, assolutamente come di una cosa di famiglia.

Pochi giorni prima la stessa simpatica scena aveva avuto luogo nel piccolo paese di Niegosch. Là un contadino, dopo aver manifestato al Principe la sua soddisfazione per l'annunziato matrimonio della Principessa, gli rivolse a bruciapelo un'altra domanda:

— Perchè non dà un'altra delle tue figliuole al re di Serbia? —

Il Principe allora gli spiegò bonariamente, come avendo un principe della casa Obrenovich